

Notifica di progetto di regime di aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (ex art. 88 del TCE)

Regione Toscana - Piano Agricolo Regionale - misura 6.1.5 “Investimenti nelle aziende”, azione a “Valorizzazione delle aree forestali e marginali tramite investimenti nelle aziende zootecniche finalizzati ad una corretta gestione del pascolo e del bosco, all'utilizzo sostenibile delle risorse ed alla conservazione del paesaggio”

Relazione di accompagnamento

1 Il contesto regionale di riferimento

Con quasi 1,2 milioni di ettari di superficie forestale totale, che interessa circa il 50,3% della superficie territoriale regionale, la Toscana si pone al primo posto in Italia per presenza di area boscata (11,09% sul totale nazionale). I querceti caducifogli di cerro e roverella, con 414.000 ha interessano il 38% della superficie boscata, seguiti da quelli dominati dal castagno (177.000 ha) e quindi dal faggio (76.000 ha), dal pino nero (21.000 ha) e dagli abeti (14.000 ha). Anche la macchia mediterranea occupa superfici importanti (110.000 ha), mentre gli arbusteti si estendono per 57.000 ha ed i cespuglieti, insieme alla gariga, si sviluppano su circa 10.000 ha. La rimanente superficie è interessata da superfici alberate inferiori a 5.000 metri quadrati, sparse fra le colture, da formazioni riparie ed aree in rinnovazione o transitoriamente prive di vegetazione. I castagneti da frutto, tipologia di bosco tradizionalmente presente in Toscana, occupano circa 32.000 ettari.

Complessivamente si stima che circa il 60% della superficie forestale della regione sia adatta al pascolo in bosco; a determinare le risorse pascolive complessivamente presenti sul territorio regionale, concorre, oltre questa superficie caratterizzata da specie legnose perenni, la parte perennemente coperta dalle risorse prato-pascolive erbacee, distribuite su circa l'8% della superficie regionale, con 50.000 ha di prati permanenti e 80.000 ha di pascoli.

Queste ultime due categorie rappresentano, per la maggior parte delle aziende zootecniche della Regione, la fonte primaria di alimentazione degli animali; tuttavia in molti casi, ed in particolare quando sono allevate razze autoctone, selezionatesi in passato su regimi alimentari che prevedono anche il ricorso alle risorse naturali boschive, gli animali sono allevati con un apporto alimentare, spesso importante, proveniente anche da queste ultime. Ciò prevalentemente in quelle aree dove, per tipologia forestale, forma di governo o di trattamento, risulta rilevante la produzione di sostanza erbacea o di frutti appetiti dagli animali. Frequentemente, inoltre, le superfici boscate offrono ricovero agli animali nelle ore della giornata più calde o durante i periodi di pioggia; talvolta, come nel caso della razza bovina maremmana, il bosco offre anche l'ambiente naturale per la riproduzione e la nascita dei vitelli.

Queste potenzialità produttive foraggere integrative, da sempre note alle popolazioni rurali, sono state oggetto in passato di eccessivo sfruttamento: l'attività di pascolamento non controllato in bosco ha determinato talvolta l'insorgere di problemi per la stessa sopravvivenza della risorsa vegetale; l'eccessivo carico animale, connesso ad una non corretta gestione delle forme di pascolamento, ha infatti creato situazioni di erosione del suolo, rottura del cotico erboso, di ruscellamento delle acque, di cambiamento floristico e di perdita di biodiversità nonchè, nei casi più gravi, di perdita della rinnovazione forestale e conseguente degrado degli alberi e del bosco.

Per contrastare tali fenomeni la Regione ha posto specifici vincoli al pascolamento nelle aree boscate nell'ambito della Legge Forestale della Toscana (L.R. 39/00) e del relativo Regolamento di attuazione (D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 48/R).

A fronte di queste situazioni legate a realtà socio-economiche del passato, si registrano oggi nel settore zootecnico toscano continue evoluzioni, dovendosi adeguare a numerosi mutamenti sia del panorama di riferimento mondiale – ne è un esempio la globalizzazione dei mercati e l'impennata dei prezzi delle materie prime – che di livello più locale o di emergenza, come il verificarsi della crisi BSE, della Blue Tongue e, più recentemente, dell'influenza aviaria. La natura composita del mondo allevatorio della regione, in cui coesistono realtà intensive e organizzate lungo tutto la filiera produttiva a fianco di realtà polverizzate e frammentate, espressione di un territorio morfologicamente complesso e tipico delle zone montane, ha fatto sì che la risposta ai cambiamenti fosse molto diversificata sia dal punto di vista geografico che per comparto produttivo. Nel complesso le aree marginali e montane sono quelle che hanno evidenziato una maggiore riduzione nel numero dei capi allevati ed una progressiva chiusura degli allevamenti.

A seguito della crisi che ha investito il settore è andato sempre più riducendosi il ruolo del pascolamento così come la sua corretta gestione, sia nelle aree aperte erbacee che in quelle dove è presente la copertura forestale. A venir meno è stata quella gestione integrata che da sempre caratterizzava la maggior parte degli allevamenti toscani, di dimensioni piuttosto limitate e distribuite un po' su tutto il territorio regionale, in cui l'allevamento zootecnico, la produzione foraggera e la gestione del bosco aziendale, garantivano una maggior sicurezza nella produzione e nella tracciabilità della filiera, nonché la conservazione delle risorse erbacee (prati permanenti e pascoli, la cui esistenza è intimamente legata all'utilizzazione da parte degli animali) e forestali.

Come il sovraccarico aveva determinato una serie di problemi, così anche il sottocarico, spesso spinto fino all'abbandono, sta comportando una serie di effetti negativi che si manifestano con l'invasione dei pascoli da parte di specie non pabulari, il peggioramento qualitativo dei prati e dei pascoli, la riduzione nel numero di specie, fino all'accumulo di necromassa nei boschi (fonte di rischio per gli incendi) e la mancata rinnovazione forestale. A questo si aggiunge la perdita di piccole realtà di grande valenza socio-economica.

Per questo motivo, prima che gli effetti dell'abbandono o del sottocarico diventino irreversibili, con conseguenti fenomeni di deterioramento delle risorse e dell'ambiente, è necessario intervenire al fine di contrastare il fenomeno e ripristinare le forme più corrette di sfruttamento, che risultino in equilibrio con le caratteristiche ecologiche della risorsa.

2 *La proposta di intervento*

Al fine di tutelare l'ambiente e le risorse naturali, in connessione con un razionale sviluppo della zootecnia che utilizza le risorse prato-pascolive e forestali quali fonte principale di alimentazione, è necessario intervenire attraverso l'attuazione di un regime di aiuto che determini l'erogazione di un contributo in conto capitale alle aziende che sostengono investimenti finalizzati al miglioramento dei pascoli e all'utilizzo del bosco come fonte di risorse foraggere per le aziende poste all'interno del territorio regionale.

Tale regime di aiuto è definito nel progetto di scheda di misura 6.1.5 "Investimenti nelle aziende", azione a "Valorizzazione delle aree forestali e marginali tramite investimenti nelle aziende zootecniche finalizzati ad una corretta gestione del pascolo e del bosco, all'utilizzo sostenibile delle risorse ed alla conservazione del paesaggio" del Piano Agricolo Regionale, la cui norma di riferimento è rappresentata dalla L.R. 24 gennaio 2006, n. 1.

Lo scopo del progetto di misura è quello di favorire una gestione razionale del patrimonio boschivo posseduto ai fini di una piena utilizzazione delle risorse pascolive presenti, sia nelle zone ad esso

dedicate sia in bosco, riducendo al contempo l'impatto sull'ambiente, nonché migliorandone la qualità; gli interventi previsti sono mirati anche a favorire l'uso multifunzionale del bosco, sfruttandone in particolare le capacità nutritive, attraverso specifici interventi selvicolturali e corrette forme di pascolamento in grado di preservare l'ecosistema.

Gli obiettivi specifici perseguiti dal progetto di misura in corso di attuazione sono i seguenti:

- recupero di boschi degradati
- miglioramento dei boschi finalizzato all'esercizio del pascolo
- recupero di chiarie da destinare al pascolo all'interno dei boschi
- recupero di pascoli abbandonati o sottocaricati;
- recupero di aree sovraccaricate;
- recupero a pascolo di aree diversamente utilizzate;
- miglioramento qualitativo del cotico erboso e riduzione delle piante infestanti;
- miglioramento della gestione della risorsa idrica per l'abbeveraggio degli animali

Al fine di perseguire gli obiettivi specificati sono ammissibili differenti tipologie di spesa da definirsi in un contesto omogeneo di sviluppo nell'ambito di un'unica misura:

1. la costruzione o ristrutturazione di recinzioni e/o muretti a secco;
2. la costruzione o ristrutturazione di ricoveri in legno;
3. la realizzazione di punti d'acqua e di opere di canalizzazione dell'acqua
4. l'acquisto e posa in opera di recinti mobili elettrificati o meno;
5. l'acquisto di abbeveratoi e mangiatoie
6. l'acquisto di generatori di corrente e pompe finalizzate all'esercizio del pascolo;
7. l'acquisto e installazione di impianti di produzione di energia da fonti alternative per il funzionamento di dispositivi connessi con l'utilizzo ed il miglioramento del pascolo destinati al consumo in situ dell'energia prodotta;
8. l'acquisto di rimorchi per il trasporto di animali vivi;
9. interventi agronomici straordinari sui pascoli (rottura superficiale del cotico, decespugliamento, eliminazione arbusti, trasemina, semina)
10. interventi per il recupero della viabilità poderale e della viabilità forestale permanente finalizzata all'esercizio del pascolo e della viabilità forestale temporanea per permettere la realizzazione degli interventi selvicolturali connessi.
11. interventi selvicolturali destinati ad aumentare le capacità pabulari del bosco e la sua resilienza al pascolo (in particolare diradamenti, avviamenti all'alto fusto, rilasci o rinfoltimenti con specie arboree fruttifere);
12. acquisto di terreni boscati da utilizzare per il pascolamento o finalizzati ad eliminare interclusi fra boschi pascolati;
13. acquisto di prati, pascoli o prati-pascolo finalizzati ad integrare la produzione alimentare del bosco e a garantire la continuità della produzione zootecnica durante l'anno;
14. spese generali compreso: progettazione, piani di gestione forestale e zootecnici, direzione lavori;
15. lavori in economia per la realizzazione del progetto;
16. altre spese per interventi strutturali e acquisti non ricompresi nell'elencazione precedente ma di cui possa essere chiaramente dimostrato che la loro finalità risponda agli obiettivi.

Possono presentare domanda di aiuto le imprese agricole ai sensi del codice civile esclusivamente qualora abbiamo in conduzione un allevamento con una consistenza di almeno 5 UBA date da bovini, ovicaprini, equidi, suidi, ungulati per uso alimentare; al fine di localizzare gli interventi di miglioramento e recupero di pascoli e soprassuoli boschivi per il pascolamento nelle aree oggi

maggiormente interessate dai fenomeni di abbandono o di sottoutilizzazione, possono essere finanziati progetti solo se eseguiti all'interno delle seguenti superfici:

- superfici forestali (boschi e aree assimilate così come definiti dai commi da 1 a 3 dell'art. 3 della L.R. 39/00 e s.m.i.) su tutto il territorio regionale;
- pascoli permanenti e prati pascolo purché questi ultimi non siano compresi nell'avvicendamento delle colture aziendali per almeno cinque anni e posti all'interno delle zone montane e zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, art. 3

Ovviamente tutti gli interventi devono essere eseguiti nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. 39/00 e s.m.i. e dal Regolamento Forestale della Toscana.

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale a fondo perduto pari al 40% del costo totale ammesso e accertato, elevabile del 10% per investimenti realizzati in zone montane e in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e s.m.i. e di un altro 10% nel caso di investimenti realizzati da giovani agricoltori. Il minimale di contributo è pari a 6.000 euro per UTE ed il massimale è pari a 100.000 euro per UTE. In fase di attuazione della misura saranno definite specifiche priorità in base al possesso di qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale, al numero delle UBA, all'iscrizione degli animali ai libri genealogici/registri anagrafici, all'allevamento di animali appartenenti alle razze autoctone, alla UTE ricadente per più del 50% in area protetta e/o per più del 50% in zona montana, alla domanda presentata da produttori riuniti in forma associata. A parità di punteggio sarà considerata prioritaria la domanda presentata dall'azienda con titolare più giovane di età.

Il regime di aiuto, che sarà reso operativo solo successivamente alla approvazione da parte degli uffici della Commissione Europea secondo le procedure previste, sarà attuato attraverso uno specifico bando sulla base delle indicazioni del progetto di scheda di misura approvato dalla Giunta Regionale.

3 Gli estremi per la notifica del regime di aiuto

Come stabilito al punto 183 del paragrafo VIII.A della Comunicazione della Commissione "Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) 2006/C 319/01, del 27 dicembre 2006 (da ora in poi "Orientamenti") il nuovo regime di aiuto è notificato alla Commissione prima di essere posto in esecuzione, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (ex art. 88 del TCE), paragrafo 3, e del regolamento (CE) 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'articolo 88 del trattato CE.

Come stabilito dal punto 189 degli Orientamenti il regime di aiuto avrà durata limitata e non sarà applicato oltre 7 anni dalla data di approvazione da parte degli uffici della Commissione. A tal fine la Regione Toscana si impegna a limitare il regime di aiuto entro il termine stabilito dagli Orientamenti, ed in ogni caso a concluderlo entro il 2015.

La misura prevede un insieme di interventi ammissibili: tali interventi sono notificati alla Commissione in relazione ai seguenti punti degli Orientamenti.

3.1 IV.A. Aiuti agli investimenti nelle aziende agricole

In tale ambito sono notificati gli interventi inerenti:

1. la costruzione o ristrutturazione di recinzioni e/o muretti a secco;
2. la costruzione o ristrutturazione di ricoveri in legno;
3. la realizzazione di punti d'acqua e di opere di canalizzazione dell'acqua
4. l'acquisto e posa in opera di recinti mobili elettrificati o meno;
5. l'acquisto di abbeveratoi e mangiatoie
6. l'acquisto di generatori di corrente e pompe finalizzate all'esercizio del pascolo;
7. l'acquisto e installazione di impianti di produzione di energia da fonti alternative per il funzionamento di dispositivi connessi con l'utilizzo ed il miglioramento del pascolo destinati al consumo in situ dell'energia prodotta;
8. l'acquisto di rimorchi per il trasporto di animali vivi;
9. interventi agronomici straordinari sui pascoli (rottura superficiale del cotico, decespugliamento, eliminazione arbusti, trasemina, semina);
12. acquisto di terreni boscati da utilizzare per il pascolamento o finalizzati ad eliminare interclusi fra boschi pascolati;
13. acquisto di prati, pascoli o prati-pascolo finalizzati ad integrare la produzione alimentare del bosco e a garantire la continuità della produzione zootecnica durante l'anno;
14. spese generali compreso: progettazione, piani di gestione forestale e zootecnici, direzione lavori;
15. spese per lavori svolti in economia per la realizzazione del progetto;
16. altre spese per interventi strutturali e acquisti non ricompresi nell'elencazione precedente ma di cui possa essere chiaramente dimostrato che la loro finalità risponda agli obiettivi.

3.1.1 Obiettivi della misura ai sensi del punto 36 degli Orientamenti Comunitari

Come stabilito al punto 36 degli Orientamenti le notifiche relative ad aiuti per gli investimenti nelle aziende agricole devono essere accompagnate da una documentazione che dimostri che il sostegno è finalizzato a obiettivi chiaramente definiti, che riflettono precisi bisogni strutturali e territoriali e svantaggi strutturali. Relativamente agli obiettivi il Regolamento, all'articolo 4, capoverso 3, stabilisce che l'investimento deve perseguire in particolare i seguenti obiettivi:

- a) riduzione dei costi di produzione;
- b) miglioramento e riconversione della produzione;
- c) miglioramento della qualità;
- d) tutela e miglioramento dell'ambiente naturale o delle condizioni di igiene o del benessere degli animali.

Con la presente misura vengono perseguiti tutti gli obiettivi richiamati in quanto:

- a) il recupero dei pascoli sovraccaricati o sottoutilizzati, dei boschi degradati, delle chiarie infraforestali determina una maggior produzione del cotico erboso e della risorsa foraggera da piante legnose che, connessa ad una gestione coerente attraverso l'adozione di appositi piani di gestione, riduce la necessità di apporto di prodotti foraggeri extra-aziendali;
- b) la corretta gestione degli animali, basata anche sull'attento posizionamento dei punti di acqua da abbeverata, permette una adeguata movimentazione degli stessi con il miglioramento delle caratteristiche morfo-funzionali degli animali e con la riduzione dei periodi di stabulazione fissa, permettendo pertanto anche la conversione produttiva verso forme attualmente a maggior reddito. Ad esempio sviluppare il pascolamento migliorando l'offerta foraggera naturale può permettere la conversione produttiva delle aziende zootecniche bovine da latte (caratterizzate da un maggior impiego della stabulazione fissa), in aziende da carne (dove prevalente è l'utilizzazione del pascolamento brado);

- c) il miglioramento qualitativo (in termini di valore foraggero, indice pastorale, numero di specie costituenti il cotico) del pascolo, sia esso erbaceo che arbustivo-arboreo, determina il miglioramento qualitativo dei prodotti zootecnici ottenibili;
- d) l'uso multifunzionale del bosco e l'attuazione di specifici interventi selvicolturali e di corrette forme di pascolamento concorre a preservare l'ecosistema forestale e a migliorare l'ambiente. Non deve a tal fine essere dimenticato l'effetto di contrasto agli incendi boschivi operato dalla presenza degli animali al pascolo che, grazie ad una efficace e continua azione di ripulitura del sottobosco nei confronti soprattutto della la necromassa a terra, eliminano una delle fonti più pericolose di combustibile naturale. Al tempo stesso, il mantenimento delle forme di agricoltura tradizionale determina la conservazione del paesaggio e la permanenza delle attività nelle aree maggiormente svantaggiate.

3.1.2 Adeguatezza e coerenza tra la misura prevista e il Programma di Sviluppo Rurale

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Toscana, redatto sulla base di quanto disposto dal Regolamento CE 1698/05 e dei conseguenti regolamenti attuativi, rappresenta il principale strumento comunitario di finanziamento degli interventi nel settore agricolo e forestale e più in generale in quello dello sviluppo rurale. Il PSR è stato approvato dalla Commissione della Comunità Europea con Decisione del 16/10/2007 n. C(2007) 4664 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, Parte II n. 48 del 28/11/2007, supplemento n. 128 (Delibera n. 745 del 22/10/2007).

La strategia regionale, strutturata in base agli obiettivi di cui all'art.4 del Regolamento 1698/05, punta a accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; a valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Dal recepimento degli obiettivi comunitari discendono i seguenti quattro assi del Programma:

- 2. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- 3. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- 4. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- 5. Leader.

Il Programma di sviluppo rurale della Regione Toscana per il settennio 2007-13 contiene nel complesso 25 diverse misure, ripartite nel seguente modo:

- 11 misure sono contenute nell'asse 1, relativo al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, di cui 4 nella sotto sezione finalizzata alla promozione della conoscenza e allo sviluppo del potenziale umano, 5 misure nella sottosezione che mira a sviluppare il capitale fisico e l'innovazione e 2 misure nella sotto sezione dedicata al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli;
- 8 misure fanno parte dell'asse 2 che si prefigge l'obiettivo di migliorare l'ambiente e lo spazio naturale, di cui 4 nella sottosezione dedicata alla promozione l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e 4 nella sottosezione dedicata alla promozione l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali;
- misure nell'asse 3 di cui 3 nella sottosezione che mira alla diversificazione dell'economia rurale (agriturismo, creazione di micro imprese e attività agrituristiche) e 3 nella sottosezione

dedicata al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (servizi essenziali, rinnovamento villaggi e tutela del patrimonio rurale);

- infine l'asse 4 attuazione dell' impostazione Leader

La proposta di regime di aiuto di cui alla presente notifica è coerente con la misura 121 del PSR ("Ammodernamento delle aziende agricole"), ma da questa si distingue per la necessità di attivare un intervento specifico che non si limiti ad investimenti generici per l'ammodernamento delle aziende, quanto finalizzati al recupero della attività di pascolamento degli animali, in una visione sistemica della risorsa prato-pascoliva e forestale con la gestione aziendale dell'allevamento, in un'ottica di ripristino delle risorse naturali degradatesi nel tempo. Gli obiettivi sono di miglioramento di boschi degradati, finalizzato all'esercizio del pascolo, di recupero di chiazze, di pascoli abbandonati, sottocaricati o sovraccaricati, di miglioramento qualitativo del cotico erboso e di riduzione delle piante infestanti; tali specificità, riunite in un unico progetto di intervento, non sono presenti nel Programma di Sviluppo Rurale.

3.1.3 Effetto sulla concorrenza e sugli scambi fra gli Stati membri

Le coltivazioni sono la principale componente dell'agricoltura regionale, rappresentando circa il 70% della produzione vendibile regionale. Tra queste assoluta prevalenza hanno le produzioni vitivinicole e vivaistiche che, complessivamente hanno costituito nel 2006 circa il 45% della Produzione Vendibile della Toscana. Tali risultati sono stati determinati, in primo luogo, da un comparto vitivinicolo fortemente orientato alle produzioni di qualità e da un settore vivaistico competitivo anche a livello internazionale.

Da evidenziare anche il settore olivicolo che, sebbene in termini economici piuttosto modesti, riveste una fondamentale importanza sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

Per le produzioni erbacee, a seguito del disaccoppiamento degli incentivi, si sono registrate consistenti riduzioni delle superfici investite, delle quantità prodotte e, nel 2006, del valore della produzione pur in presenza di un aumento dei prezzi.

Un caso a sé stante è rappresentato dalla bieticoltura che, con la chiusura dell'ultimo zuccherificio presente in Toscana, è stata totalmente abbandonata. In controtendenza le superfici investite per altre colture industriali (girasole + 18% nel 2006) per il mais (+ 5%) e per le orticole di piano campo (+ 4,7%).

Il comparto zootecnico, per quanto molto variegato, evidenzia una specializzazione nel settore degli ovini da latte e dei bovini da carne; nel 2003, secondo i dati ISTAT, il numero di capi ovini era pari a 474.746 unità (6% del totale nazionale), mentre nel 2005, secondo dati elaborati dalla Regione, il numero è salito a 600.432 capi (pari al 8,6% del patrimonio nazionale). Sempre secondo i dati del 2005 il numero di capi bovini/bufalini si attesta su 104.582 unità (1,7% del dato nazionale), i suini su 217.548 unità (2,5 del dato nazionale), i caprini su 10.176 (1,1%), gli equini su 12.347 (8,7%) i cunicoli su 182.032 capi (2,6%) e gli avicoli su 982.481 capi (pari allo 0,7% del dato nazionale).

Per quanto riguarda il numero di aziende con allevamenti si osserva che queste, nel biennio 2003-2005, sono diminuite in Toscana molto di più che nel resto d'Italia (-26,7% contro -15,7%), dato in controtendenza rispetto all'incremento del numero di capi (se si eccettua la forte diminuzione nel numero di conigli: -72,4%, degli avicoli: - 25,0% e dei suini: - 13,8%).

Per quanto riguarda più dettagliatamente il comparto delle carni i capi di bovini specializzati nella produzione di carne riportati nella BDN a dicembre 2006, sono circa 64 mila, di cui 24 mila con meno di 1 anno di età, 18 mila con età compresa fra 1 e 2 anni, 32 mila con più di 2 anni. Di questi 1255 sono i tori. Dal confronto con i dati statistici del 2003 si evidenzia un leggero incremento del numero di capi dovuto, prevalentemente alla conversione di molte aziende da latte in aziende da carne. Il comparto dei bovini da carne sembra essersi chiaramente indirizzato verso due differenti

segmenti di mercato che privilegiano le piccole dimensioni (filiera corta) o le grandi (GDO) mentre sfavoriscono le dimensioni medie; in entrambi i casi il comparto si è orientato verso l'impiego di animali geneticamente selezionati e iscritti ai rispettivi libri genealogici o ai registri anagrafici (razza chianina, maremmana, romagnola, limousine, ecc...).

I capi bovini allevati in Toscana nel 2006 per la produzione di latte sono stati circa 20.500, di cui 10.000 sono le vacche in produzione; dal confronto con le vacche censite nel 2000 si evidenzia la forte riduzione del comparto produttivo che ha perso circa 1/3 dei capi; la riduzione è avvenuta sia nelle piccole che nelle grandi aziende ed è dimostrata anche dalla perdita di quote latte a cui si è assistito negli ultimi anni (da 91 milioni a 81 milioni di quote nel periodo 2004/2007), vendute prevalentemente alle regioni del nord Italia maggiormente vocate. E' interessante notare come una parte delle aziende da latte sia stata convertita nella produzione di carne.

Gli allevamenti ovini in Toscana sono tradizionalmente indirizzati alla produzione di latte, mentre la produzione di carne si configura come secondaria; la produzione di agnelli leggeri è caratterizzata da un'accentuata stagionalità, con frequenti problemi riscontrabili sia a livello di macellazione e lavorazione delle carni, sia a livello di mercato. Seppur secondaria, ha comunque una certa importanza per gli allevatori che stanno sperimentando nuove strategie di vendita e di valorizzazione di questo prodotto. Durante il 2005 sono stati raccolti presso le aziende agricole 736.369 quintali di latte con un aumento del 2,3% rispetto al 2004 e una lieve contrazione rispetto al 2003.

La misura è rivolta esclusivamente alle imprese agricole ai sensi del codice civile che abbiamo in conduzione un allevamento con una consistenza di almeno 5 UBA date da bovini, ovicaprini, equidi, suidi, ungulati per uso alimentare. I risultati attesi dalla attuazione della stessa non evidenziano la possibilità di una inversione di tendenza che determini un incremento del numero delle aziende o dei quantitativi di prodotto, che possa influire sul mercato nazionale ed internazionale, quanto la riduzione del numero di aziende che potrebbero essere indotte alla chiusura in caso di mancata contribuzione agli investimenti per adeguarsi alle sempre nuove esigenze di mercato. Dal punto di vista delle risorse forestali i lavori che saranno condotti non determineranno una variazione di produzioni sul mercato, in quanto saranno ammesse esclusivamente tipologie di intervento rivolte al recupero dei pascoli e delle aree pascolabili; eventuali prodotti legnosi che saranno estratti dal bosco, sono quantitativamente secondari e non incidono in alcun modo negli scambi tra Stati membri.

3.1.4 Coerenza della misura con gli Orientamenti Comunitari

Come stabilito al paragrafo IV.A.2. "Orientamenti per gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole", punto 29, gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole sono dichiarati compatibili con il disposto dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato se soddisfano tutte le condizioni previste dall'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1857/2006 (da ora in poi "Regolamento"). Fatto salvo il disposto dell'articolo 4, paragrafo 7, lettera c), del Regolamento si possono concedere aiuti della stessa intensità e alle stesse condizioni anche per specifici prodotti agricoli e si può non applicare l'importo massimo dell'aiuto fissato dall'articolo 4, paragrafo 9, del Regolamento che stabilisce che l'importo globale degli aiuti concessi a una singola impresa non può superare 400 000 euro erogati su un qualsiasi periodo di tre esercizi.

3.1.4.1 Intensità lorda dell'aiuto

L'articolo 4 del Regolamento citato stabilisce che l'intensità lorda dell'aiuto non deve superare:

a) il 50 % degli investimenti ammissibili nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005, designate dagli Stati membri in conformità degli articoli 50 e 94 dello stesso regolamento;

b) il 40 % dei costi ammissibili nelle altre regioni;

c) il 60 % degli investimenti ammissibili nelle zone svantaggiate, di cui al punto a) e il 50 % nelle altre regioni, nel caso degli investimenti realizzati da giovani agricoltori entro cinque anni dall'insediamento;

A tal fine la Regione Toscana si impegna a concedere un aiuto in forma di contributo in conto capitale a fondo perduto pari al 40% del costo totale ammesso e accertato, elevabile del 10% per investimenti realizzati in zone montane e in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e s.m.i. e di un altro 10% nel caso di investimenti realizzati da giovani agricoltori. Inoltre il minimale di contributo è stabilito pari a 6.000 euro per UTE, mentre il massimale è stabilito pari a 100.000 euro per UTE. In fase di attuazione della misura saranno definite specifiche priorità in base al possesso di qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale, al numero delle UBA, all'iscrizione degli animali ai libri genealogici/registri anagrafici, all'allevamento di animali appartenenti alle razze autoctone, alla UTE ricadente per più del 50% in area protetta e/o per più del 50% in zona montana, alla domanda presentata da produttori riuniti in forma associata. A parità di punteggio sarà considerata prioritaria la domanda presentata dall'azienda con titolare più giovane di età.

3.1.4.2 Spese ammissibili

Come stabilito dal Regolamento, all'articolo 4, capoverso 4 le spese ammissibili comprendono:

a) la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di beni immobili;

b) l'acquisto di macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici;

c) le spese generali, collegate alla spesa di cui alle lettere a) e b), come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti o licenze.

A tal fine la Regione Toscana si impegna ad ammettere a contributo esclusivamente le suddette spese, così come definito nell'ambito della specifica delle tipologie di interventi stabilite nei citati punti da 1 a 9 e da 14 a 16.

Come stabilito dal Regolamento, all'articolo 4, capoverso 8 possono essere concessi aiuti per l'acquisto di terreni diversi da quelli destinati all'edilizia con un costo non superiore al 10 % delle spese ammissibili dell'investimento.

A tal fine la Regione Toscana si impegna ad ammettere a contributo le suddette spese, nell'ambito della specifica delle tipologie di interventi stabilite nei citati punti 12 e 13, per un importo massimo che non può superare il 10% della spesa complessiva del progetto per cui è richiesto l'aiuto.

3.2 VII. Aiuti per il settore forestale

In tale ambito sono notificati gli interventi inerenti:

10. recupero della viabilità poderal e della viabilità forestale permanente finalizzata all'esercizio del pascolo e della viabilità forestale temporanea per permettere la realizzazione degli interventi selvicolturali connessi.
11. interventi selvicolturali destinati ad aumentare le capacità pabulari del bosco e la sua resilienza al pascolo (in particolare diradamenti, avviamenti all'alto fusto, rilasci o rinfoltimenti con specie arboree fruttifere);
14. spese generali compreso: progettazione, piani di gestione forestale e zootecnici, direzione lavori;

Come stabilito al punto 175 degli Orientamenti, per contribuire alla manutenzione e al miglioramento delle foreste e alla promozione della loro funzione ecologica, protettiva e ricreativa, sono dichiarati compatibili con il disposto dell'articolo 87 (ora articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea), paragrafo 3, lettera c), del trattato aiuti che coprono fino al 100 % delle spese ammissibili sotto elencate, a condizione che lo Stato membro sia in grado di dimostrare che le misure contribuiscono direttamente a mantenere o a ripristinare le funzioni ecologiche, protettive e ricreative delle foreste, la biodiversità e la sanità dell'ecosistema forestale.

Gli Orientamenti stabiliscono che le spese ammissibili riguardano in particolare:

- a) l'impianto, la potatura, lo sfoltimento e l'abbattimento degli alberi o di altra vegetazione presente nelle foreste esistenti, la rimozione degli alberi caduti e le misure realizzate per porre rimedio ai danni forestali provocati dall'inquinamento atmosferico, da animali, da tempeste, incendi, inondazioni o eventi simili, nonché le spese di pianificazione di tali misure, purché il loro obiettivo precipuo sia quello di contribuire a mantenere o ripristinare l'ecosistema e la biodiversità forestale o il paesaggio tradizionale;
- b) il mantenimento e il miglioramento della qualità del suolo nelle foreste e misure intese a garantire una crescita equilibrata e sana degli alberi. Le misure possono includere l'ammendamento del suolo mediante il ricorso a fertilizzanti o altri trattamenti per preservarne l'equilibrio naturale, per ridurre l'eccessiva densità di vegetazione e garantire una ritenzione idrica sufficiente e un corretto drenaggio. Gli aiuti possono coprire anche le spese di pianificazione di tali misure. Tali misure non devono ridurre la biodiversità, né provocare la lisciviazione dei nutrienti o avere un impatto negativo sugli ecosistemi idrici naturali o i bacini idrici protetti;
- c) la prevenzione degli incendi forestali: ai fini della concessione degli aiuti va data la preferenza ai metodi biologici e meccanici di prevenzione e di trattamento;
- d) il ripristino e la manutenzione di sentieri naturali, di elementi caratteristici del paesaggio nonché degli habitat naturali per gli animali, comprese le spese di pianificazione;
- e) la costruzione, il miglioramento e la manutenzione di strade forestali.

A tal fine la Regione Toscana si impegna a concedere un aiuto in forma di contributo in conto capitale a fondo perduto inferiore a quanto stabilito dalla Commissione e fino ad un massimo del 40% del costo totale ammesso e accertato, elevabile del 10% per investimenti realizzati in zone montane e in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e s.m.i. e di un altro 10% nel caso di investimenti realizzati da giovani agricoltori. Inoltre il minimale di contributo è stabilito pari a 6.000 euro per UTE, mentre il massimale è stabilito pari a 100.000 euro per UTE. In fase di attuazione della misura saranno definite specifiche priorità in base al possesso di qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale, al numero delle UBA, all'iscrizione degli animali ai libri genealogici/registri anagrafici, all'allevamento di animali appartenenti alle razze autoctone, alla

UTE ricadente per più del 50% in area protetta e/o per più del 50% in zona montana, alla domanda presentata da produttori riuniti in forma associata. A parità di punteggio sarà considerata prioritaria la domanda presentata dall'azienda con titolare più giovane di età.

La Regione, inoltre, si impegna affinché siano ammesse a contributo esclusivamente le spese inerenti le tipologie di intervento stabilite nei citati punti 10, 11, 14.

Come già indicato uno degli obiettivi di riferimento della misura è rappresentato dall'uso multifunzionale del bosco, dalla attuazione di specifici interventi selvicolturali e di corrette forme di pascolamento. Tali interventi sono espressamente mirati a preservare l'ecosistema forestale e a migliorare l'ambiente, sia perché l'attenta gestione del patrimonio forestale è elemento fondamentale al miglioramento della risorsa, sia perché i lavori selvicolturali e il pascolamento hanno una azione positiva nel contrastare gli incendi boschivi. Al tempo stesso, il mantenimento delle forme di agricoltura tradizionale determina la conservazione del paesaggio e la permanenza delle attività nelle aree maggiormente svantaggiate.